

Manifesto

Per una rinnovata etica civile

Una proposta della Fondazione Lanza

1. "Per una rinnovata etica civile" è il manifesto-proposta lanciato dalla Fondazione Lanza in preparazione al *Il Forum Nazionale di Etica Applicata: Per un'etica civile. Idee, proposte e pratiche per una nuova convivialità*, che si terrà a Padova il 21-22 marzo 2013, che vedrà la presentazione di un documento più ampio e articolato con il quale si intende suscitare e risvegliare quel "dibattito pubblico" che è il motore della formazione di ogni senso civico, specialmente nella vita democratica.

Il manifesto è un'occasione di riflessione e di impegno da condividere con quanti si domandano come ritrovare le buone ragioni per vivere insieme in un tempo – come l'attuale – di frammentazione e prevalente contrapposizione. Nasce dall'esperienza, maturata in 25 anni di lavoro sul fronte della riflessione etica, che ha portato la Fondazione Lanza a considerare la *civitas* concreta realtà locale e cifra di una convivenza su scala più ampia.

I. Un bene a rischio

2. Oggi si avverte un senso di **sfiducia** nella possibilità di un buon governo della *civitas*, che raccordi qualità ed equità, che integri la democrazia come regime politico e la democrazia come forma sociale orientata alla giustizia. C'è un clima alimentato da tanti episodi di uso strumentale della cosa pubblica e di corruzione, da comportamenti irresponsabili che hanno contribuito alla crisi economica in atto.
3. Si sta allentando la fiducia verso ciò che è comune e rischiamo di allontanarci gli uni dagli altri, dimenticando cosa significhi essere con-cittadini, abitanti di uno spazio condiviso. Crescono le contrapposizioni fino - talvolta - alla demonizzazione dell'alterità, come se fossimo **stranieri** gli uni agli altri, come se avessimo smarrito la capacità di porre in dialogo i diversi orientamenti ideali che ci muovono.
4. Fatica anche a prender forma un'autentica società civile internazionale, capace di assumersi una **responsabilità solidale per la società globale** – ma anche solo per la casa comune europea – e di esprimere istituzioni che ne garantiscano una *governance* efficace e uno sviluppo sostenibile.

5. Questa varietà di fattori mette a rischio la *civitas*: **bene prezioso ed essenziale** per gli esseri umani che solo nell'interazione sociale possono costruire "vita buona". È per questo che abbiamo bisogno di rinnovate ragioni che sostengano una partecipazione attiva e responsabile dei cittadini.

II. Ritrovare il civile

6. Una prima ragione e radice di speranza la possiamo trovare nel **linguaggio quotidiano**, che custodisce il tesoro prezioso di una società civile, basti pensare alla ricchezza di significati - anche etici - di termini come "*civile*" e "*civico*": *persona civile/incivile*, *società civile* e ancora *senso civico*, *educazione civica* (oggi significativamente divenuta nella scuola *cittadinanza e costituzione*). La stessa generatività di senso vive nelle **buone pratiche** e nei **valori** che abitano la società civile; nel rinnovamento degli stili di vita nel segno della solidarietà e della sostenibilità promosso da tanti soggetti, nell'attenzione per la responsabilità sociale ed ambientale di tante imprese, nell'azione politica e amministrativa di molte città e comunità locali.
7. Tutto ciò assume un significato più denso alla luce di un **patrimonio culturale**, elaborato in quei passaggi chiave della nostra storia che hanno esteso la comprensione di cosa significhi essere cittadini: le prime forme di democrazia nella *polis*; il contributo della tradizione cristiana, con la sua attenzione per la convivenza nella pace; l'esperienza dei Comuni e poi la modernità... Tappe che segnano il progressivo passaggio dalla condizione di suddito a quella di cittadino, fino al sorgere di ciò che oggi chiamiamo società civile: è la democrazia stessa – a differenza dei regimi dittatoriali – ad aver bisogno di etica e di virtù civili, di cittadini attivi e non di sudditi.
8. Le prospettive richiamate sono diverse e non si possono mescolare ingenuamente. Occorre farle interagire costruttivamente, per ricercare consenso nella varietà. Al cuore di un'etica civile che voglia abitare in modo fecondo la modernità sta dunque il **dialogo** tra orizzonti ideali differenti e la valorizzazione di **esperienze comuni di senso**. Solo così si potrà ritessere una rete di valori e pratiche attorno ad alcune parole, che permettano l'interazione positiva di una pluralità di soggetti.
9. Si pensi alla nozione di **persona** e a quella sua dignità singolare, che si realizza appieno in un contesto che sappia tenere assieme **autonomia** e **relazionalità**. Qui si può coniugare la domanda di eguaglianza con l'attenzione per la diversità e per le relazioni, in forme lontane da ogni individualismo. Tale istanza andrà articolata nei diversi momenti del **ciclo di vita**, nella promozione di positivi rapporti tra le generazioni, a partire dalla famiglia. La dimensione relazionale rimanda anche a quelle pratiche di **reciprocità** e **condivisione** che ricostituiscono il legame sociale, disegnando una logica e una pratica della **convivialità** e del **dono**.
10. In questo orizzonte si inserisce la **responsabilità**, come personale ed attivo coinvolgimento in ciò che è comune, in vista di una società che promuove i diritti e distribuisce equamente i doveri; e si radica una politica orientata al **bene comune** come insieme delle condizioni che permettono una convivenza buona ai cittadini, consentendo a tutti il perseguimento dei propri piani di vita. La promozione del bene comune è il fine autentico dell'agire politico, che non può essere piegato a interessi particolari, ma esige uno sguardo ampio, attento alla generazione presente e a quelle future. Per questo un'etica civile chiede una cura rigorosa e puntuale dei **beni comuni** – da quelli ambientali a quelli sociali e culturali, fino allo stesso tessuto della legalità.
11. La ricerca di una scala di priorità rimanda ad un **dialogo civile** tra i diversi soggetti, con la **Costituzione** quale riferimento chiave e polo di valori condiviso. In questo contesto può essere valorizzato il contributo delle diverse ispirazioni ideali che abitano il nostro tempo, incluse

quelle religiose, preziose riserve di senso. Per il **mondo cristiano** si tratta di esprimere uno stile del vivere comune propositivo, che sappia animare la *polis* con una presenza solidale, costruendo legame sociale.

III Per coltivare un'etica civile

12. Vi sono **alcuni ambiti strategici** nei quali un'etica civile mostra la sua rilevanza, indicando buone pratiche e nodi da affrontare. Ne segnaliamo due in particolare in quanto sono gli ambiti di riflessione della Fondazione.
13. Un'etica civile richiama la **sostenibilità**, non come tema bensì come prospettiva di azione in cui ripensare la **governance** delle relazioni tra ecosistemi naturali e sociali. Un futuro abitabile esige: a) **città sostenibili**, rette da efficaci politiche di gestione dei beni ambientali primari (acqua, aria, energia, rifiuti, suolo, paesaggio) e della mobilità, per un uso responsabile del territorio; b) nuovi **modelli di produzione** di beni e servizi, in cui l'economia verde sia costitutiva della responsabilità sociale di impresa e rigeneri contemporaneamente il tessuto relazionale; c) un profondo **rinnovamento** delle **pratiche** e degli **stili di vita**, nel segno della sobrietà, della condivisione di beni e servizi, dell'attenzione alla qualità ecologica.
14. Altrettanto fondamentali per ogni essere umano e per la *civitas* sono il **bene salute** e il **bene vita** - necessari per la fruizione di ogni altro bene - alla cui tutela è orientata la pratica medica. La Costituzione li qualifica: «interesse della collettività» (art. 32, c.1). Sono veri beni comuni di tipo relazionale: la salute di ognuno è collegata a quella di tutti coloro con cui ci si trova in relazione. Anche la **pratica medica** si svolge in un ambito sociale, grazie alle risorse che la società mette a disposizione, alla disponibilità di tempo di volontari, donatori di sangue, organi, tessuti, ecc... Etica e solidarietà civile sono, dunque, essenziali per la promozione della salute nella *civitas*.
15. Questi primi ambiti segnalati evidenziano quanto sia centrale per la convivenza - nelle città, ma anche in quella *civitas* globale che è il nostro pianeta - la ritessitura di una rete di comunicazione e di solidarietà tra i diversi soggetti coinvolti. Di qui l'esigenza di una puntuale **educazione al civile**, che formi ad un vissuto di socialità rinnovata e faccia crescere un sentire condiviso nella *civitas* che abitiamo, nel dialogo e nel confronto tra una varietà di soggetti.
16. **Un futuro abitabile** – ed è questa l'istanza che ha mosso la Fondazione Lanza a formulare questa proposta – **può essere costruito solo assieme, nella civile ricerca di parole e pratiche comuni, che possano ridare senso al nostro convivere.**